

# Spettacoli

**Irriverenti, demenziali da venerdì alle 21.30 tornano i «ragazzi terribili» del programma di Raitre**  
L'autrice, Serena Dandini, racconta la trasmissione e si sfoga: «Adesso basta con la tirannia degli ascolti corriamo tutti il rischio di essere schiavi dei soffocini. Ormai si parla troppo di tv e poco degli operai. Bisogna invertire la tendenza»



Scherato compatto il gruppo storico di «Avanzi». In basso Serena Dandini una delle autrici del programma

**Sentimenti e bambini**  
Il ritorno in tv di Sergio Zavoli

**ROMA** Dopo *Viaggio nel Sud* Sergio Zavoli ha in preparazione due nuove inchieste televisive. L'ornera in tv il prossimo autunno con un programma dedicato ai sentimenti intitolata *Chi siamo*. Ma tra le idee di Zavoli anche un programma dedicato ai bambini che muoiono di fame

**«Non è la Rai» non va in onda su Canale 5**  
in segno di lutto

**ROMA** La puntata di oggi di *Non è la Rai* il programma quotidiano di Gianni Boncompagni in onda su Canale 5, non andrà in onda in segno di lutto per la morte di Manna Musti, una delle ragazze della trasmissione, vittima di un incidente stradale

## «Avanzi» tutta contro l'Auditel

**Avanzi meno due** Venerdì alle 21.30 torna su Raitre il gruppo dei ragazzi terribili della televisione, la trasmissione cult, il programma che è diventato linguaggio. Non ci sarà nessuna modifica rispetto alle precedenti edizioni, tranne un po' più d'attenzione ai problemi sociali e il ritorno in video di Cinzia Leone. Ne parliamo con una delle autrici, Serena Dandini, volto storico della trasmissione

**ROBERTA CHITI**

**ROMA** C'è un profumo di mandarini al secondo piano di via Settembrini 38. Roma che sembra di essere sotto Natale invece siamo alla vigilia di *Avanzi* e l'odore viene dalle bucce che le ragazze terribili Serena Dandini, Linda Brunetta, Valentina Anumè e Gabriella Ruosi - «Siamo freneticamente occupate sulle scrivanie fra calendari di lavoro e blocchi di appunti Ore 12 Mancano solo Corrado Guzzanti con Rokko Smithersson e Fabio Di Lorenzo e la riunione di autunno sarà al completo. Ultimo giorno prima del via l'appuntamento con il pubblico dei piccini è per venerdì in un orario poco usato alle nove e mezzo di sera. Un po' prima della ora voluta dalle autrici - le vecchie 22.30 occupate per da *Milano Italia* di Gad Lerner - e un po' dopo le 20.30 orario di lusso che i direttori di Raitre Angelo Guglielmi avrebbe voluto per le sue beniamine.

Serena Dandini parla per tutti. Un po' perché parla di più un po' perché è lei la faccia di questa ditta di autrici il cui nucleo storico risale ai tempi della *Televisione* di Schermosini dice: «Sono proprio di non fare la figura di quella malata di protagonisti

Ma vi vergogno un po' detto fra noi preferirei rinunciare in un'occasione». Sappiamo e lo ripeteva anche nell'intervista che è contro la tv che parla di sé e contro i giornali (nostro incluso) che dedicano tanto spazio alla tv. Anche contro le interviste a lei. Per cui questa probabilmente la straccerà in tanti pezzettini.

**Serena Dandini, voleva fare questo lavoro da grande?**  
Veramente volevo fare l'assistente universitaria, lingue e letteratura americana. Già mi vedevo tenere seminari sulle poesie della Black Panther e su Sylvia Plath. Invece andai a lavorare per Radiocità futura. Ho fatto molta radio, tanta musica radiodrammi, regie film che non mi chiamò Paolo Giacco per il programma di Raiuno che seguì *Mr Fantastico* cioè *Obbladi Obbladi* e lì poi si bene dopo la radio sarà facile fare tv. Pensavo male perché ho messo sette anni a imparare. Se comparo in video ti devi in qualche modo ricongiungere, o comunque tenere sempre presente che è difficile metterci insieme le normalità.

**Fare tv rende anormali?**  
Diciamo che è difficile non far

## Rokko e i suoi fratelli Moana, Mia e Giuliano Pinocchio

**ELEONORA MARTELLI**

**ROMA** «Abbiamo deciso di copiarci prima che lo faccia qualcun altro». L'ultimo uguale. Proprio uguale. Uguale lo studio. Uguale il cast. Solo c'è il grande ritorno di Cinzia Leone. Serena Dandini mette le mani avanti. Il successo della passata edizione di *Avanzi* pesa come una sfida. O una scommessa obbligata. C'è un prossimo. Le attese per il «grande ritorno» (venerdì prossimo, alle 21.25 sempre su Raitre) sono tante. Di novità di novità di nuovi personaggi. Né tutte di più facile che deludere il pubblico di fans.

E intanto si avvicina la data di inizio della terza, ormai attesa senza prova per tutta la tribù. Che si è presentata all'incontro con la stampa nella sala grande della Rai, quella che l'azienda riserva alle grandi occasioni. Presente come una chiocchia che veglia sui suoi pulcini, Angelo Guglielmi, compiaciuto, soddisfatto in un tono perfetto con il gruppo degli scatenatissimi «avanzisti».

Le novità nonostante la curiosa rassicurazione, «che tutto sarà come prima» non sono poche. Intanto la collocazione «inedita» per la rete - spiega Guglielmi - Noi crediamo che ormai la trasmissione potesse andare in prima serata, alle 20.30. Ma tutto il gruppo aveva forti dubbi: il timore di perdere il proprio pubblico, quello giovane di dopo scuola, del dopo-cinema. Allora ha proposto un orario di compromesso: ci siamo incontrati alle 21.25.

Per il resto tutto uguale? «Uguale» insiste scherzando la Dandini - per esempio lo volevo un altro giornalista al mio fianco, una faccia nuova, pulita, invece mi è toccato ancora quel maniaco di Pierfrancesco Loschek - «Signori della corte» - chiamato in causa. Loschek interviene - prima di affondare la penna nella sua ruota carne - riflettete. Se prima ho accettato del denaro. Ho fatto per il bene della nostra trasmissione. Ma ora ho avuto un pentimento interiore. Sono completamente rinnovato. «Sì» c'è stato un grande rinnovamento riprende Antonello Lassar, alias L'Ex-Giulio Pinocchio. «La simpatica voce del governo» - Dandini ripete Giuliano Pinocchio che c'è poi quello che è successo. E non sa

ro chiamato solo «anfante» ma anche «il morto di fame». In somma, lo dicono un po' tutti a turno. *Avanzi* non tradirà la sua impostazione di commento satirico all'attualità.

Il regista Rokko Smithersson è di paura («Voglio appropriarmi - ha detto Corrado Guzzanti - perché mi sembra brutto abbandonarlo solo dopo tre anni di sfruttamento»). Lo ha voluto precisare che *Avanzi* non fa parodie ma «metafore» (metafora) - lo fa con la vita di Martelli e con quella di Sabrina Guzzanti - che arriva tra la vita con capelli corti e arruffati. «Me lo sono tagliati per questo per entrare meglio nei panni di un uomo». Ma vi assicuro che è una cosa un po' fastidiosa. E per questo che poi farà Mia Parrow così dolce e dolce e ironica) per riequilibrare questa mia psicosi quasi un po' disastrosa. Moana? Sì, forse tornerà a Natale.

Insomma, le idee ribollono. Ci sarà anche una *hot line sexy*. «Non vogliamo dimenticare lo spirito di servizio che anima Raitre» - la Dandini si cala nella parte di conduttrice - invece di spendere tanto in chiamate internazionali, basterà fare un numero verde per usufruire del servizio. Ci collegheremo anche con Anna Maria Magli e New York. Ci sarà la signora Rozziana (Stefano Marsari) per i consigli di bellezze, una impiegata dell'ufficio delle imposte (Cinzia Leone) lo lelenovela *Chiquito e Paquito* i mesi sugli pubblicità del gruppo Bronco, *Chiquito e Paquito* i mesi di *Avanzi* (Cinzia Leone) lo lelenovela *Chiquito e Paquito* i mesi sugli pubblicità del gruppo Bronco, *Chiquito e Paquito* i mesi di *Avanzi* (Cinzia Leone) lo lelenovela *Chiquito e Paquito* i mesi sugli pubblicità del gruppo Bronco.

**Parliamo di questo «Avanzi», avrà la stessa struttura, e voi autrici vi dividerete il compito come sempre?**

C'è da dire che noi facciamo un *tv artigianale*, non studiamo i *lavorini* come una formula chimica in cui si va lo sporter con la ballata ecc. In genere si lavora tutti insieme, ci scambiamo le parti, anche apposta per non rischiare ripetizioni. I comunque nonostante possa sembrare basato sull'improvvisazione, al contrario c'è un pro

gramma molto scritto. Certo non è che ci impampano a memoria la parte come una poesia, ma le battute sul copione ci sono.

**Provate molto?**

Due giorni il terzo andiamo in onda. Ma il lavoro dura tutta la settimana e comincia subito dopo la trasmissione. Quest'anno già di sabato ci vedremo per preparare la scaletta della puntata successiva. È una cosa necessaria anche per l'infinita burocrazia Rai che ci costringe per esempio a chiedere i costumi una settimana prima. Anna Fadda la scenografa e Michela Pandolfi la costumista lavorano in pratica sempre con i capelli neri. Si devono portare la roba da casa, ormai si sono rassegnate a fare i baffi finti col cartoncino nero e certi pezzi di scena li per il con la plastilina.

**Riprendendo il calendario?**

La domenica cominceremo a scrivere i testi, lunedì riunione di produzione e appuntamenti con i vari ospiti, martedì si riprende la scrittura, mercoledì lettura copione e prima prova. Il giovedì cioè alla vigilia della messa in onda, in genere si ricomincia tutto da capo perché nel frattempo è cambiata la situazione politica. O è successo qualcosa e siamo come vogliamo stare sull'attualità. L'aggiornamento è vitale.

**Oltre Cinzia Leone ci sono novità?**

Intanto i gruppi musicali quest'anno non saranno soltanto italiani. Ma ci saranno sicuramente nuove, che come spesso succede sbucheranno nel corso delle puntate, oltre ai personaggi consueti. Rimarranno le rubriche a strascico di Cinzia Leone del gruppo Bronco, witz quelli che fanno la pubblicità - della società Banda degli Onesti che anno scorso faceva gli spot Pianeta fetente e quest'anno. Ai confini della decenza. Il fatto è che abbiamo avuto tantissime proposte, e questo mentre un po' nel carattere del programma di laboratorio aperto. C'è tutto un mondo di persone che lavora non inventando e sperimentando. E *Avanzi* si propone anche come via via. Un compito che in realtà non è facile fra quelli della Rai. Il fatto è che la corsa all'Auditel ha fatto fuori ogni desiderio di sperimentazione.

**Anche voi contro l'Auditel?**

Contro l'Auditel e contro tutta l'eccessiva importanza che viene data alla tv. Su i giornali si parla più dei problemi di Baudouin che di quelli alla Maserati, ci sono più pettegolezzi che articoli sulla situazione della classe operaia. Troppa bagarina, troppi ascolti. Neanche negli Usa danno tutta questa importanza al sistema di rilevamento dati televisivi. Rischiamo di diventare schiavi del soffocino. E poi non credo in questa logica del vincere tutto subito che ti obbliga già la sera a tirare la riga.

**A Raitre la riga non si tira?**  
Abbiamo sempre sperimentato in grande libertà. Non c'è censura, non esiste che qual che capostruttura o altri ci impongano modifiche.

**C'è autocensura?**  
In un certo senso. Mettiamo un limite alla satira, a volte. Un limite di gusto. Non ci interessa la risata per la risata, la cattiveria gratuita. Invettiva non andiamo oltre certi confini solo per farlo. E comunque è sempre più difficile fare un programma di satira, o addirittura di controinformazione politica. Una volta l'autore satirico diceva: facciamo che mezzo Parlamento è stato inquisito, ah ah! Ora, però il giornale è il Parlamento mezzo inquisito. È un momento in cui c'è poco da ridere, in qualche modo sono state minate le basi del nostro lavoro.

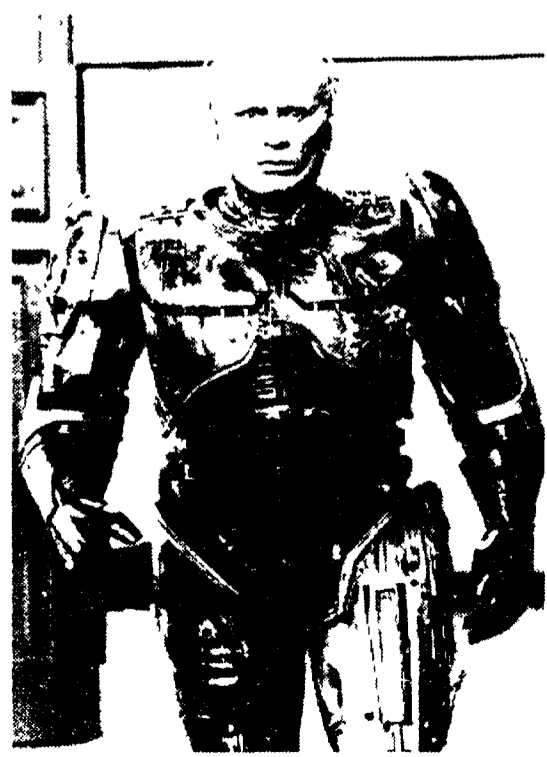
**Avete mai pensato di correre il rischio di essere il «Crime Caramel» di Raitre?**  
Tutto è stato fatto, non puoi vivere col fantasma di quello che hai paura di sembrare. Quanti hanno fatto i falsi telegiornali, da Noschese in poi?

**«Avanzi», a proposito di Auditel, non ha fatto i grandissimi numeri, ma ha suscitato reazioni particolari, senso di appartenenza al gruppo da parte dei suoi fans, uso di un certo linguaggio. Vi sentite club?**  
Non saprei: posso dire dal mio punto di vista che mentre sto facendo il programma, e come se stessi la precisa sensazione di sapere a chi sto parlando. Ho l'impressione di un ascolto attento, complice, anche quando dico «buonasera». Dalle lettere che ci arrivano so che ci guardano in gruppo che commentano che partecipano. La tv è un mezzo freddo a volte può trasformarsi in mezzo caldo.

Al London Film Festival incontro con la Light e Magic che, dopo «Terminator 2», lavora agli effetti speciali di «Jurassic Park»

## «Vi farò vedere l'impossibile. Parola di Lucas»

**DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI**



Una scena del film «RoboCop»

**LONDRA** «Iwo e us need a home» due galli hanno bisogno di una casa. Non è il titolo di un film, ma il testo di un annuncio scritto a mano e affisso (assieme a tanti altri) nella bacheca di National Film Theatre, la padrona dei due chi deve lasciare Londra per lavoro e c'è una loro un nuovo alloggio descritti con affettuosi e sciovorali.

Questo è il London Film Festival. Un festival del cinema che non ha nulla di pomposo. Un festival dove il preoccupazione per il destino dei galli di famiglia si unisce con la curiosità di vedere film provenienti da tutto il pianeta. Un festival che non si cura molto di anteprime, scopri, diviso e roba simile, ma che semplicemente rassemble i buoni film in giro per il mondo e li mostra al pubblico londinese - che per definizione è cosmopolita e per natura è affamato di novità. Un festival in cui, nella sua

campione nell'ambito carriera di Robert Zemeckis. L'uomo che ci ha fatto divertito con *Roger Rabbit* e con la saga di *Ritorno al futuro*. Ma c'è una *Death* *Heaven* racconta la storia di due magici rivali. Streep e Hawm naturali, in che è bionico, entrambi il figlio dei mitologici - somministrato da un'Isabella Rossellini in versione Maga. Maga che due domine è diventato così nel «trattabile» pupazzi di gomma. E c'è qui che si incontrano le due donne. I tre film di Meryl Streep recita per un intera sequenza con la telegrafata di 180 gradi. «Oddio mi vedo il sedere» - e la non moribonda (battuta) Goldie Hawn gira per mezzo film con un buco nella pancia, provocato da un colpo di spingidori. Tutti trucchi, ottimi, attraverso la grafica computerizzata che consente di unire nel computer un immagine filmata di formarsi in ogni modo possibile e riportare il tutto su piccola con effetti «bisogno» im-

mettere quasi inimitabili. Steve Williams, un giovanotto attico e «cacciatore di nighly» lo ammette senza problemi. Gli sviluppi della computer grafica nel cinema sono al momento immangiabili. In teoria potremmo riprendere una inquadratura di un attore e poi lavorarlo sulle grafiche tridimensionali, larghi intere, per un intero film senza bisogno della sua presenza in scena. Potremmo anche scattare attori nuovi. Ma questa lo non composita e fantasiosa. Non vedo questo pericolo. Vedo semmai il rischio di un aumento di spettacolarità e violenza, e gli effetti speciali. Noi del film non facciamo horrorso violento e devo dire che la lavorazione di *Abiss* di James Cameron ci ha molto aiutato nel convogliare la nostra spirite e «colonna» su tematiche vere e pacifiche. La stessa cosa non si può dire per il successivo film di Cameron, *Terminator 2*, che è forse il massimo trionfo della film in termini di

splendore tecnologico: in «singolare» che Williams tenga molto a dire, anche questo filmante da 90 milioni di dollari pubblicamente, per la vittoria del Terminator buono su quello cattivo.

Inutile dire che proprio il Terminator 1 (1984) è stato un indistruttibile e il fiore all'occhiello della Pin Williams, che ha spiegato molto sommaria mente come è stato realizzato anche in questo caso parlando da riprese su pellicola dell'attore poi modificate al computer. Alcune delle sequenze preparatorie si sono rivelate di rara nobiltà. L'attore veniva ripreso (mentre camminava correndo) in modo con una rete di quadrati «dipinti» su tutto il corpo. Quei stessi quadrati sarebbero poi stati dei punti di riferimento su cui la macchina si muoveva, e veniva inserita nel computer e resa liquida per un paio di prezzi. La Pin Williams e i 1000 hanno richiesto quasi un anno di lavoro, ma se con

Williams sono nulla a confronto di *Jurassic Park*, il nuovo film di Spielberg, a cui la Light e Magic sta lavorando. *Jurassic Park* è tratto da un romanzo di Michael Crichton in cui si immagina che attraverso esperimenti di biogenetica a dirittura tornano sulla Terra dinosauri creati e fatti muovere in modo realistico rettili di dimensioni enormi. Ogni singola sequenza è dieci volte più difficile di quelle più astratte di *Terminator 2*. Ma tutto di non poteva dire altro Spielberg ha chiesto a tutti noi il top secret più totale: nemmeno mia moglie sa che cosa ho combinato con quei dinosauri. Messa alle strette dalle domande del pubblico Williams confessa solo cosa non c'è in *Jurassic Park*. «Non c'è animazione di modelli in stop motion» vale a dire la vecchia tecnica cara a Ray Harryhausen in cui si costruiva un modello e poi lo si faceva muovere riprendendolo a un fotogramma per volta, come un cartone animato. Stavolta è tutta animazione computeriz-

zala». Ne ha fatto di strada la film George Lucas. La fondata nel 1975 - l'unico tutto nell'angolo di un capannone in California ai tempi della preparazione di *Guerre stellari* - scrive il boss nell'introduzione al megalomane di Thomas Smith edito da Virgin, che analizza la storia della compagnia. C'è una continuità fra il libro di Smith e la conferenza di Williams, entrambi, pur parlando con grande precisione di tecnologia e di denaro tendono a dare della Light e Magic una famiglia dove si lavora, ri-vedendo e scherzando. Quel che è certo è che Lucas la fondò quando ancora nessuno credeva in lui e nel potenziale successo di *Guerre stellari* e che uno dei massimi maghi del settore Richard Edlund ci arrivò su segnalazione della gente di collocamento alla quale si era rivolto per trovare lavoro. Oggi, come dice Williams, la film è «la linea in tech di quella fabbrica di sogni che è e sempre sarà Hollywood».